“Vite intrecciate”, la Giornata dei missionari martiri

Anche quest’anno il 24 marzo la Chiesa celebra la Giornata missionari martiri, una giornata di preghiera e digiuno promossa dal servizio Giovani della Fondazione Missio, organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana. Slogan scelto per il 2021 è ***“Vite intrecciate”***.

Nell’anno 2020, secondo le informazioni raccolte dall’Agenzia Fides, sono stati uccisi nel mondo 20 missionari: 8 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 2 seminaristi, 6 laici. Secondo la ripartizione continentale, quest’anno il numero più elevato torna a registrarsi in America, dove sono stati uccisi 8 missionari. Negli ultimi 20 anni, dal 2000 al 2020, sono stati uccisi nel mondo 535 operatori pastorali, di cui 5 Vescovi.

L’elenco di Fides ormai da tempo registra i battezzati impegnati nella vita della Chiesa morti in modo violento, non espressamente “in odio alla fede”. Per questo si preferisce non utilizzare il termine “martiri”, se non nel suo significato etimologico di “testimoni”, per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro.

Anche nel 2020 molti operatori pastorali sono stati uccisi durante tentativi di rapina o di furto, oppure sono stati oggetto di sequestro, o ancora si sono trovati coinvolti in sparatorie o atti di violenza nei contesti in cui operavano, contraddistinti da povertà economica e culturale, degrado morale e ambientale.

Nessuno di loro ha compiuto imprese o azioni eclatanti, ma ha semplicemente condiviso la stessa vita quotidiana della maggior parte della popolazione, portando la sua testimonianza

evangelica come segno di speranza cristiana.

Materiali utili

- **Manifesto Martiri 2021**
- **Introduzione**
- **Riflessione tematica**
- **Manifesto Martiri 2021**
- **Video-testimonianze sul tema del martirio e l’impegno degli operatori pastorali nel mondo**
- **Schede didattiche di approfondimento ai video ed interviste correlate**
- **Webinar 21 e 24 marzo: vite intrecciate in Brasile ed Etiopia**

Webinar Missio, focus sull’Etiopia. “Vite intrecciate” è lo slogan della Giornata missionari martiri del 24 marzo ed è anche il titolo complessivo di due webinar promossi dalla Fondazione Missio per questa occasione. Dopo l’appuntamento di domenica 21 marzo, che ha posto al centro dell’attenzione una

missione cattolica in Brasile, oggi è la volta dell'Etiopia. L'incontro on-line alle ore 19.00 sarà guidato da Giovanni Rocca, segretario nazionale di Missio Giovani. Parteciperanno don Stefano Ferraretto, la laica fidei donum Elisabetta Corà, e don Nicola De Guio dall'Etiopia, e don Giuseppe Ghirelli, della diocesi di Anagni-Alatri, rientrato di recente dall'Etiopia. L'incontro è sulla piattaforma Cisco Webex e in diretta Facebook e Instagram della Fondazione Missio.

Progetto: laboratorio informatico per Robe. Un laboratorio informatico per i giovani di Robe, in Etiopia, uno dei Paesi più poveri al mondo. È il progetto sostenuto dalla Fondazione Missio in occasione della Giornata dei missionari martiri 2021. "L'obiettivo di questa iniziativa – spiega Giovanni Rocca, segretario di Missio Giovani, che cura il progetto – è l'allestimento di un laboratorio informatico e l'attivazione di corsi di computer in collaborazione con i *fidei donum* di Padova, che lavorano nella zona". "Il laboratorio che intendiamo allestire negli ambienti della comunità cristiana di Dodola sarà utilizzato per organizzare corsi di informatica a favore dei giovani del luogo di età compresa tra i 16 e i 25 anni".

Missionari, nuovi martiri sulla frontiera del Covid. Tre storie dall'Africa

Missionari che hanno combattuto a fianco dei malati e sono morti di Covid: sono tra i martiri di oggi, come più volte li ha definiti Papa Francesco. La strage silenziosa di missionari si allunga ogni giorno con nomi che non vogliamo dimenticare perché è sul solco delle loro vite che il Vangelo continua a camminare in mezzo alla gente. Anche quando la terra di missione diventa la loro tomba. Oggi la Chiesa celebra la Giornata missionari martiri, una giornata di preghiera e

digiuno promossa dal servizio Giovani della Fondazione Missio, organismo pastorale della Conferenza episcopale italiana.

Padre Giocondo Pendin (comboniani.org)

Da Vicenza al Mozambico. Padre **Giocondo Pendin**, comboniano di Villav

er la in pr ov in ci a di Vi ce nz a, è st at o se po lt o a Ma to la in Mo za mb ic o do ve è mo rt o

il 9 marzo scorso a causa del Covid. Figlio di una famiglia numerosa, con sette

fratelli (di cui tre combonia ni come lui: Celina e i gemelli Rinaldo e Sergio),

padre Giocondo era in Mozambico nei difficili anni della transizione da ex colo

nia portoghese all’indipendenza. Dopo una vita in Africa in mezzo a mille difficoltà

olt
à
,
no
n
è
ri
us
ci
to
a
sc
on
fi
gg
er
e
il
vi
ru
s,
lu
i
ch
e
er
a
ri
us
ci
to
a
so
pr
av
vi
ve

re
a
un
at
te
nt
at
o,
co
me
ra
cc
on
ta
la
so
re
ll
a
Fl
av
ia
:
“È
st
at
o
un
‘m
ar
ti
re
ma
nc
at
o’
.*N*

el 1983, dopo la messa, entrarono alcuni rapinatori in cappella. Uno gli sparò un

a pallottola che gli attraversò il collo. Cadde a terra in un lago di sangue. Il ra

pi
na
to
re
sp
og
li
ò
la
mi
ss
io
ne
,
e
cr
ed
en
do
lo
mo
rt
o,
gl
i
to
ls
e
l’
or
ol
og
io
da
l
po
ls

o.
Ma
lu
i
no
n
er
a
mo
rt
o»
.
Pe
r
fo
rt
un
a
la
pa
ll
ot
to
la
no
n
av
ev
a
to
cc
at
o
il
mi
do
ll

o
sp
in
al
e
e
do
po
un
a
lu
ng
a
ri
ab
il
it
az
io
ne
er
a
to
rn
at
o
al
le
su
e
at
ti
vi
tà
,
co
mp

letando incinque anni la traduzione in lingua *cinda* della Bibbia.

Un’immagine di padre Giuseppe Giannini (comboniani.org)

In Malawi, esposti al virus… Il virus obbliga al distanziamento sociale, ma l’amore richiede vicinanza anche quando questa significa rischio continuo di essere infettati e di morire. Fedeli al servizio al Vangelo, come padre **Giuseppe Giannini**, che tutti chiamavano Pino, comboniano, 73 anni, da 40 in Malawi, morto Lusaka il 2 febbraio scorso.*Era un uomo buono, amato dalla gente, con un grande sorriso che gli illuminava il viso, anche quando condivideva fino in fondo le difficoltà dei sofferenti:*così lo ricorda il confratello Antonio Guarino in un video pubblicato dalla Fondazione Missio. “Era un grande missionario, molto conosciuto e amato dal clero locale – ricorda padre Guarino –. Nell’ultimo mese ci mandavamo messaggi ogni giorno. La missione chiede anche questi martiri: i più esposti siamo noi che stiamo con la gente. Non stiamo a guardare, la gente ci sta a cuore”. Padre Guarino, che parla dalla capitale Lusaka, epicentro del contagio che nel Paese ha colpito oltre 84mila persone con un bilancio ufficiale di 1.164 vittime, racconta la mancanza di strutture mediche e di mezzi di cura di fronte alla seconda ondata del virus aggravata dalla cosiddetta “variante sudafricana”. “Noi missionari siamo esposti al virus tanto quanto le persone che vivono qui… Possiamo solo stare vicini

alla gente, non siamo avviliti né scoraggiati”.

Fratel Elio Croce (nigrizia.it)

In Uganda con il popolo Acholi. Anche per fratel **Elio Croce**, missionari

o
tr
en
ti
no
in
Ug
an
da
,
il
co
nt
ag
io
da
Co
vi
d
è
st
at
o
fa
ta
le
.
Av
ev
a
74
an
ni
ed
è
mo
rt

o a Kampala lo scorso 12 novembre, dopo essere sopravvissuto all’epidemia di Ebol

a del 2000. In Africa era arrivato nel 1971, dopo aver esentito fin da bambino

un
fo
rt
e
ri
ch
ia
mo
pe
r
le
mi
ss
io
ni
a
d
ge
nt
es
,
as
co
lt
an
do
le
st
or
ie
de
i
sa
ce
rd
ot
i

che arrivavano da terre lontane fino a Moena, nel cuore delle Dolomiti innevate

. Dopo il diploma di perito meccanico e un corso presso i Combonia ni, *brother* El

io
er
a
ap
pr
od
at
o
ne
l
Pa
es
e
ch
ia
ma
to
“l
a
pe
rl
a
d’
Af
ri
ca
”
al
l’
in
do
ma
ni
de
l
co
lp

o di Stato del sanguinario dittatore Idi Amin Dada. La prima tappa dei suoi 45

anniugandesiè stata presso il piccolo ospedale di Kitgum dove era responsabile te

cnico; nel 1985 era passato alla struttura medica di La corepoi nel 1986 nella

piccola città settentrionale di Gulu. Dovunque si è dedicato al popolo Acholi, gi

rando per i sentieri della savana per realizzare ospedali, pozzi, attività tecn

ic
he
e
co
lt
ur
e
ag
ri
co
le
.*P*
or
ta
va
se
mp
re
co
n
sé
gl
i
at
tr
ez
zi
es
se
nz
ia
li
pe
r
ca
va
rs

el
a
in
og
ni
em
er
ge
nz
a:
la
su
a
pa
ss
io
ne
er
a
co
st
ru
ir
e
e
fa
rl
o
be
ne
.N
ie
nt
e
lo
ha
fe

rm
at
o,
ne
mm
en
o
ne
gl
i
an
ni
pi
ù
di
ff
ic
il
i
de
ll
a
gu
er
ri
gl
ia
,
qu
an
do
ri
be
ll
i
di
Jo

seph Kony, leader dell'Esercito di resistenza del Signore (Lra) semina vano il pa

ni
co
tr
a
i
vi
ll
ag
gi
ra
zz
ia
nd
o
e
uc
ci
de
nd
o
ch
iu
nq
ue
,
an
ch
e
i
ba
mb
in
i
ch
e
si
ri

bellavano alreclutamentocomesoldati. Fratel Elionon avevapaura, anzilasuami

ssione era proprio quella di difendere i deboli, di proteggere i piccoli dai ra

pimenti, le ragazze dalle violenze dei ribelli, i villaggi dalle incursioni. Ca

ri
ca
va
i
fe
ri
ti
su
ll
a
su
a
ve
cc
hi
a
To
yo
ta
se
mp
re
sp
or
ca
di
te
rr
a
ro
ss
a,
da
va
ac
co
gl

ie
nz
a
ai
pi
cc
ol
i
or
fa
ni
ne
ll
a
ca
sa
St
Ju
de
,
pr
es
so
la
Co
ns
ol
at
io
n
Ho
me
pe
r
i
pi
cc

oli
i
po
rt
at
or
i
di
ha
nd
ic
ap
,
la
fa
tt
or
ia
a
La
co
r,
st
ru
tt
ur
e
in
bu
on
a
pa
rt
e
re
al
iz

za
te
so
tt
o
la
su
a
di
re
zi
on
e
te
cn
ic
a,
gr
az
ie
al
so
st
eg
no
ch
e
ar
ri
va
va
da
be
ne
fa
tt
or

i
so
pr
at
tu
tt
o
it
al
ia
ni
.
Qu
al
ch
e
me
se
pr
im
a
di
re
st
ar
e
vi
tt
im
a
de
l
co
nt
ag
io
av

eva detto: “i miei ‘figli’ sono ormai cresciuti. Ora, con la pandemia in corso, sono

lo
ro
ad
ai
ut
ar
e
l’
or
fa
no
tr
of
io
”.
Di
b
ro
th
er
E
li
o,
il
co
ra
gg
io
so
am
ic
o
de
gl
i
Ac
ho

li, resta una eredità importante che in molti custodiranno nel tempo. Ma soprat

tutto i segni donati agli altri della sua tenace volontà di costruire il bene,

davero, instancabile missionario innamorato del Vangelo.

Miela Fagiolo D'Attilia
redazione "Popoli e Missione"